

**CASTAGNARO.** Domani e domenica si potrà firmare la petizione del Comitato per esprimere il proprio dissenso all'impianto a pollina

## Firme e cartoline a Venezia per il «no» all'inceneritore

«Stabilimento inquinante e dannoso per le colture. Inoltre, la materia prima deve essere importata»

Elisabetta Papa

«Non possiamo mollare adesso. Oggi più che mai occorre far capire alla Regione che è la popolazione di Castagnaro a non volere l'inceneritore». Come preannunciato quando si costituì, il Comitato per il «No

agli inceneritori», schierato contro il termovalorizzatore a pollina da 3.300 Kw che la veronese Agsm vorrebbe realizzare in via Argine della Valle, a Menà, non si ferma. E mette in cantiere nuove iniziative. La prima e la più importante è una raccolta firme da inviare a Venezia per ribadire l'opposizione dei cittadini alla realizzazione dell'impianto. «L'obiettivo», spiega Barbara Bertelli, presidente del Comitato, «è che il progetto, già depositato negli uffici regionali, non ven-

ga approvato. A chiederlo saranno i cittadini: chiunque potrà esprimere il suo dissenso sottoscrivendo le istanze portate avanti dal Comitato. E cioè che l'impianto emette sostanze altamente tossiche per la salute e danneggia l'agricoltura, compromettendo la qualità dei prodotti. Senza dimenticare come sia ingiustificato a Castagnaro un inceneritore alimentato a pollina, visto che la materia prima deve essere trasportata da località che si trovano al di fuori del

territorio comunale».

La raccolta firme si terrà domani, in piazza Alighieri, di fronte al municipio, dalle 14 alle 19, e domenica 16 marzo, dalle 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19. A Menà, invece, i gazebo del comitato «No agli inceneritori» saranno presenti in piazza solo la mattina di domenica, dalle 8 alle 12.30. I cittadini firmatari riceveranno sia il volantino nel quale vengono spiegate le ragioni del «no» a quello che viene definito a tutti gli effetti come un «inceneri-

to», sia una delle tremila cartoline donate dall'artista Dario Gambarin con l'immagine della land art da lui realizzata nel 2010 in omaggio al celeberrimo «Urlo» del pittore norvegese Edvard Munch. «Oltre alla scritta No all'inceneritore - l'Urlo della terra e dei Castagnaresi, le cartoline», precisa Bertelli, «riportano il nome del presidente della Regione Luca Zaia e l'indirizzo di palazzo Balbi, in modo che chiunque sottoscriverà la sua adesione al no del Comitato possa

poi inviare direttamente il messaggio al governatore».

Intanto, il sindaco Andrea Trivellato, su incarico del suo gruppo di maggioranza, ha già inoltrato a Regione e ad Agsm una lettera «perché il progetto venga abbandonato». Il testo dovrebbe essere portato ora a conoscenza delle minoranze consiliari, dei rappresentanti del Comitato del «No agli inceneritori» e di tutta la popolazione, visto che è in programma la sua pubblicazione nel sito del Comune. ●



Inceneritore a pollina

**CEREA.** Tragedia ad Asparetto: l'uomo travolto da una vettura guidata da una donna che abita nella sua stessa via

## Ciclista investito da un'auto muore sulla strada verso casa

Germano Pozzani, 61 anni, era in sella a una bicicletta: nell'urto è stato sbalzato sul parabrezza. Inutili i tentativi di rianimarlo

Luca Fiorin

È morto sulla strada a poche centinaia di metri da casa, investito da un'auto guidata da una donna, anch'essa residente nella via in cui abitava la vittima. Germano Pozzani, questo il nome del ciclista investito, si stava dirigendo a casa. L'incidente è accaduto ieri, poco dopo le 17, in via Ferramosche, la strada che porta da San Vito ad Asparetto di Cerea, poco prima del cimitero della frazione. Pozzani, operaio, 61 anni, residente nella vicinissima via Cadabese, stava pedalando in direzione di Asparetto. Alle sue spalle viaggiava, diretta anch'essa ad Asparetto, una quarantasettenne, N.M.R., anche lei residente di via Cadabese, che era alla guida di una Fiat Punto bianca. Stando ad una prima rico-



Germano Pozzani



La scena dell'incidente in via Ferramosche con i soccorsi e i carabinieri di Cerea sul posto. DIENNE FOTO

struzione, Pozzani avrebbe cercato di svoltare a sinistra, se non addirittura di compiere un'inversione sul percorso e quindi tornare un poco indietro: proprio durante questa manovra si è accorto troppo tardi che stava arrivando la Punto. L'automobilista si è trovata il ciclista davanti e non è riuscita ad evitarlo.

L'investimento è avvenuto sul lato sinistro della strada, in un punto piuttosto stretto. Sulla dinamica esatta sono in corso gli accertamenti da parte dei carabinieri della stazio-

ne di Cerea, che hanno compiuto i rilievi in via Ferramosche. La circolazione sulla strada è rimasta bloccata per oltre un'ora, per permettere ai soccorritori di intervenire. Della gestione dell'emergenza si sono occupati i carabinieri, coadiuvati dalla polizia locale di Cerea. Nonostante i tentativi di rianimare il sessantunenne, compiuti dai medici del «118», arrivati da Legnago in ambulanza, per il pensionato non c'è stato nulla da fare: troppo gravi i traumi riportati nell'urto con l'auto e nella suc-

cessiva caduta. Sul posto è atterrato anche l'elicottero del Suem, chiamato per garantire un trasferimento veloce al pronto soccorso, ma è ripartito vuoto. A quanto risulta, Pozzani è stato centrato in pieno dalla vettura ed è stato sbalzato prima sul cofano e poi contro il parabrezza, che è stato sfondato dall'urto. Una volta constatata la morte, il corpo dell'uomo è stato composto sull'asfalto dove è rimasto per qualche decina di minuti, coperto con un telo verde, in attesa dell'arrivo del-

le onoranze funebri. A vegliarlo era nel frattempo arrivato il parroco di Asparetto, don Francesco Lonardi. Don Francesco non se l'è sentito di parlare della vittima dell'incidente - «era un padre di famiglia», si è limitato a definirlo - anche perché era preso dal terribile compito di avvisare con il telefonino i familiari di Pozzani. In particolare, il figlio Christian, che è stato il primo ad arrivare sul luogo dell'incidente, prima che il corpo del padre fosse portato via. ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incidente è avvenuto in via Ferramosche la strada che collega San Vito con la frazione**

**VERONELLA.** Braccio di ferro ieri a Miega tra un avicoltore e carabinieri; sequestrato un mezzo e ferito un militare

## Blocca con l'auto i lavori della Snam

Paola Bosaro

Blocca con la sua auto i lavori per il metanodotto della Snam, intervengono i carabinieri e ne nasce un parapiglia. Pomeriggio movimentato, ieri, in una corte rurale di Miega, ai confini fra Albaredo e Veronella. Savino Facchin, avicoltore e imprenditore agricolo, ha parcheggiato la sua auto nella strada sterrata di accesso al cantiere della «Snam spa», che da sette mesi sta mettendo sottosopra la campagna a sud-est di Albaredo. D'altro canto, quello che parte da Zi-

mella, attraverserà Veneto e Lombardia fino ad arrivare a Cervignano d'Adda, sarà uno dei gasdotti più importanti d'Italia. Impossibilitato a lavorare dalla presenza dell'auto di Facchin, il capocantier Snam ha avvertito carabinieri e vigili del fuoco, che hanno provato in tutti i modi a convincere l'uomo a scendere dal veicolo. L'allevatore non sentiva ragioni. Convinto che i lavori siano abusivi, non intende permettere ai mezzi di transitare sul tratto di strada vicinale di sua proprietà. Dopo alcune ore di confronto acceso, le forze dell'ordine hanno forzato la serra-

tura, costringendolo ad uscire dall'auto. Nel trambusto, un carabiniere si è ferito ad un dito. È stato quindi disposto il sequestro del mezzo; quindi Facchin è stato portato in caserma a Ronco, dov'è stato denunciato. Durante il viaggio verso Ronco, l'uomo era fuori di sé e gridava: «Mi stanno sequestrando, mi accompagnano in caserma come fossi un assassino, mi accusano ingiustamente».

Non è la prima volta che Facchin tenta di fermare i lavori. A fine gennaio interruppe il transito sulla via posteggiando un trattore e un'auto. Inter-

vennero carabinieri ed agenti di polizia locale, ma non erano riusciti a persuaderlo a spostare i veicoli ed anche allora glieli avevano sequestrati. Evidentemente non è bastato.

A quanto pare, la Snam avrebbe chiesto il permesso di passare sulla strada solo al vicino di casa di Facchin, ignorando che apparteneva per 200 metri anche all'allevatore. Quando ciò è emerso, c'è stato un tentativo di trattativa tra la società e l'imprenditore, però non è stato raggiunto alcun accordo. «Io non ho dato loro alcun permesso di passaggio», insiste Facchin. «È un progetto

illegittimo». Nel campo confinante con la casa di Facchin, la Snam ha realizzato una valvola di intercettazione che intorcesce l'uomo. «Questa cabina, a pochi metri dal mio allevamento di polli, mette a repentaglio me e la mia attività», dice Facchin, «nella quale utilizziamo fiamme libere e potremmo rischiare di saltare per aria». D'altro avviso i vicini che si sono informati con il capocantier e sono stati rassicurati che non vi sarà rilascio di gas metano in atmosfera. Pur di continuare le opere, la Snam ha ora aperto una via alternativa per i campi. ●

**SORGÀ**

## Il Comune entra nel Patto per ridurre gli inquinanti

Anche il consiglio comunale di Sorgà ha approvato all'unanimità l'adesione al Patto dei sindaci per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (Co2) «anche se arriviamo un po' in ritardo», ha detto il sindaco Giambattista Bazzani il quale ha sottolineato che si tratta di una proposta di valore politico e di programmazione, delegando il sindaco a sottoscrivere il patto direttamente con la Comunità europea. «È la prima volta che ciò avviene senza intermediari» ha aggiunto Bazzani.

Il patto prevede la riduzione delle emissioni in atmosfera del 20 per cento entro il 2020. Entro un anno il Comune dovrà dotarsi di una specie piano regolatore ecologico, il Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes), che deve censire tutte le attività produttive e qualunque altra fonte di emissioni di Co2, quindi anche abitazioni. Per stabilire la percentuale di riduzione si fa riferimento al 2006 come anno zero.

Nella stessa seduta è stata approvata all'unanimità la deroga al Regolamento edilizio per consentire la costruzione di una cabina elettrica per una industria a Bonferraro e permettere ai tecnici Enel di potersi accedere dalla via pubblica e non dalla proprietà privata. A tale proposito l'assessore ai lavori pubblici, Mario Sgrenzari, ha proposto di inserire nel regolamento edilizio l'obbligo di collocare le cabine elettriche al servizio della attività produttive a ridosso delle pubbliche vie. ● L.F.O.

**RONCO.** Domani

## Argini e cigli ripuliti nella giornata ecologica

Come da tradizione, i ronchesani si rimboccano le maniche prima dell'arrivo della primavera, per pulire e rendere più bello il territorio. La possibilità di fare ciò è concessa a tutti grazie alla «Giornata ecologica ronchesana», organizzata per domani all'assessorato ad Ambiente ed Attività produttive del Comune e dal Comitato ecologico con associazioni e gruppi di volontariato del paese.

Il ritrovo è fissato alle 14, in piazza Caduti di Nassirya dove verranno distribuiti i sacchi per i rifiuti e i guanti da lavoro. I partecipanti debbono indossare il gilet catarifrangente, come quello in dotazione sulle auto, per motivi di sicurezza.

Ogni squadra di «spazzini» avrà al seguito un furgone comunale o un camioncino privato, per raccogliere l'immondizia e portarla all'isola ecologica di Canton. «Verranno organizzate 7 o 8 squadre che si occuperanno di raccogliere i rifiuti abbandonati lungo l'argine dell'Adige», spiega l'assessore all'Ambiente, Elisa Leonardi, «nonché sugli argini e le rive degli scoli minori. Tutti i cittadini sono invitati a prendere parte all'iniziativa».

Per pulire per bene l'argine dell'Adige, utilizzato come pista ciclabile e pedonale, verranno formate tre squadre che puliranno, rispettivamente, ad Albaro, nel capoluogo e a Tombazosana. Le operazioni di raccolta dei rifiuti si concluderanno alle 17.30. Dopo di che in baita, gli alpini prepareranno il ristoro finale per tutti i partecipanti. ● Z.M.

**BOVOLONE.** Domenica festa e votazioni

## Mezzo secolo di Fidas e di impegno solidale

La Fidas di Bovolone festeggia domenica i suoi primi 50 anni con iniziative volutamente sobrie: messa, alle 10.55 e, alle 12, pranzo nella sede del centro contradale Casella, con il clown Piumino per i bambini. Quindi, i 530 tesserati voteranno il nuovo direttivo. Saranno poi assegnati i riconoscimenti in base agli anni di tessera e al numero di donazioni.

Era il 1964 quando i primi donatori si sottoposero ai prelievi su un'ambulanza parcheggiata nel cortile della parrocchia. Subito dopo nacque la se-

zione di Bovolone, in origine affiliata al Gruppo San Camillo. La volontà e la tenacia dei promotori hanno permesso di superare le difficoltà incontrate in 50 anni, alternate ad emozioni e soddisfazioni. Tra i promotori Ivo Tenchella, primo presidente; quindi Bertino Coltro, Lanfranco Sassi e Giancarlo Venturi. Nel 1997 il Gruppo San Camillo si è fuso a livello provinciale con il gruppo Samaritano ed il Gruppo Francescano, dando vita alla Fidas Verona onlus, alla quale la sezione ha aderito assumendo l'attuale nome. ● R.O.M.A.